Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 17 giugno 2024

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 17 giugno 2024

ANBI Emilia Romagna

17/06/2024 **Estense**
Osservatorio falde acquifere: Ferrara si "ricarica" 1

16/06/2024 **Rai News**
Siccità, fiumi e laghi del Lazio in sofferenza 3

Consorzi di Bonifica

17/06/2024 **Gazzetta di Modena** Pagina 13
Il trattamento delle acque reflue consente nuovi impieghi 4

Acqua Ambiente Fiumi

17/06/2024 **Libertà** Pagina 16
Più pulite le rive del Trebbia volontari in azione a Rivergaro 6

Osservatorio falde acquifere: Ferrara si "ricarica"

Estense

Osservatorio falde acquifere: Ferrara si “ricarica”

06/17/2024 00:07 Regione Fondi

L’Osservatorio Falde Acqua Campus Anbi-Cer (Canale Emiliano Romagnolo) conferma che le recenti piogge hanno ricaricato le falde e il deficit accumulato rispetto al 2022. Bene infatti le province occidentali, tra cui Ferrara che recupera 35cm di profondità della falda freatica: -191 cm nel siccitoso 2022 e -156 cm di profondità nel 2024. Sono dati aggiornati e dati storici sulle condizioni della falda ipodermica, ovvero quella parte di falda più superficiale (detta anche “freatica”) che si conferma come essenziale per le attività produttive delle imprese agricole del territorio e per la gestione complessiva degli equilibri idrologici utili per l’irrigazione gestiti dai Consorzi di bonifica associati ad Anbi Emilia Romagna. La drastica inversione di tendenza, soprattutto rispetto al 2022, “annus horribilis”, caratterizzato da prolungata siccità in tutto il paese, ma in particolar modo proprio nella pianura padana (area ad alta vocazione e produttività per il settore primario) ha lasciato il posto ad una rilevante “ricarica” delle falde stesse in virtù delle precipitazioni abbondanti cadute in un maggio atipico, decisamente più piovoso rispetto alla media storica anche se tra i più caldi dal 1950 ad oggi. La comparazione analitica tra le singole province della regione Emilia-Romagna mostra chiaramente la tendenza che però presenta una evidente anomalia in territorio romagnolo, nella fattispecie in provincia di Forlì-Cesena, dove i livelli di scarsità idrica registrati oggi sono addirittura più bassi rispetto all’anno più siccitoso di sempre (-2,47 metri nel 2024 contro i -2,28 metri del 2022). Venendo poi all’analisi dei dati emersi recentemente, non si evidenziano variazioni eccessive rispetto a due settimane fa. Sostanzialmente, le quote di falda ipodermica sono allineate o superiori a quelle dello storico nella parte occidentale della pianura, mentre risultano inferiori in quella

L'Osservatorio Falde Acqua Campus Anbi-Cer (Canale Emiliano Romagnolo) conferma che le recenti piogge hanno ricaricato le falde e il deficit accumulato rispetto al 2022. Bene infatti le province occidentali, tra cui Ferrara che recupera 35cm di profondità della falda freatica: -191 cm nel siccitoso 2022 e -156 cm di profondità nel 2024. Sono dati aggiornati e dati storici sulle condizioni della falda ipodermica, ovvero quella parte di falda più superficiale (detta anche "freatica") che si conferma come essenziale per le attività produttive delle imprese agricole del territorio e per la gestione complessiva degli equilibri idrologici utili per l'irrigazione gestiti dai Consorzi di bonifica associati ad Anbi Emilia Romagna. La drastica inversione di tendenza, soprattutto rispetto al 2022, "annus horribilis", caratterizzato da prolungata siccità in tutto il paese, ma in particolar modo proprio nella pianura padana (area ad alta vocazione e produttività per il settore primario) ha lasciato il posto ad una rilevante "ricarica" delle falde stesse in virtù delle precipitazioni abbondanti cadute in un maggio atipico, decisamente più piovoso rispetto alla media storica anche se tra i più caldi dal 1950 ad oggi. La comparazione analitica tra le singole province della regione Emilia-Romagna mostra chiaramente la tendenza che però presenta una evidente anomalia in territorio romagnolo, nella fattispecie in provincia di Forlì-Cesena, dove i livelli di scarsità idrica registrati oggi sono addirittura più bassi rispetto all'anno più siccitoso di sempre (-2,47 metri nel 2024 contro i -2,28 metri del 2022). Venendo poi all'analisi dei dati emersi recentemente, non si evidenziano variazioni eccessive rispetto a due settimane fa. Sostanzialmente, le quote di falda ipodermica sono allineate o superiori a quelle dello storico nella parte occidentale della pianura, mentre risultano inferiori in quella orientale. La linea di separazione fra questi due differenti andamenti è da collocarsi fra le province di Modena e Bologna. La parte orientale della regione continua invece a permanere sotto la soglia dei -200 cm, pur senza variazioni significative rispetto all'ultima rilevazione (da -204 cm a -202 cm dal p.c. a Ravenna; da -243 cm a -247 cm dal p.c. a Forlì-Cesena). Nella provincia di Bologna la quota media di falda continua a scendere, passando da -225 cm a -247 cm dal p.c.. Le tre province sopra citate sono, ovviamente, anche quelle in cui la variazione negativa di quota di falda, rispetto alla media storica, è più elevata. A Ravenna e Forlì-Cesena la variazione è rispettivamente del -27% e -28%, mentre Bologna ottiene il record negativo di -54%. Tutte le altre province presentano deficit contenuti (Parma -3% e Ferrara -11%) o un relativo surplus (Reggio Emilia +2%, Piacenza +7%, fino a Modena con il +32%). In conclusione, le precipitazioni cadute nella pianura

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

occidentale, fra il Piacentino e il Modenese a partire da gennaio, fanno registrare altezze complessive ormai attorno ai 500 mm, mentre in quella orientale ed in particolare in Romagna, si attesta a circa metà di questi valori (250 mm complessivi misurati nella stazione pluviometrica di Ponte Braldo - Forlì-Cesena).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Siccità, fiumi e laghi del Lazio in sofferenza

Il dossier dell'Anbi certifica che al momento non c'è rischio per l'agricoltura ma il caldo potrebbe aggravare ancora la situazione. Osservati il Tevere, Aniene e lago di Bracciano Fiumi e laghi in sofferenza, e il rischio che il Lazio si aggiunga all'emergenza siccità che sta già colpendo il sud. A dirlo i dati dell'Osservatorio sulle Risorse Idriche dell'Anbi, secondo cui pesa la poca neve caduta sull'Appennino e le piogge scarse. Al momento non c'è un allarme che riguarda l'agricoltura, ma col caldo in arrivo potrebbe essere questione di poche settimane, mentre soffrono fiumi e laghi, con allarme a Bracciano. Nel bacino del Tevere, l'apporto di acqua dalle montagne è calato del 30 per cento in primavera del 76 per cento in inverno, a Roma quest'anno è piovuto il 16% in meno rispetto alla media dell'ultimo decennio, con precipitazioni dimezzate ad aprile, mese fondamentale per gli invasi. Soffrono i fiumi, l'Aniene è al 43% della portata media, il Velino è quasi un terzo sotto. Situazione drammatica per i laghi: piloni di oltre 7 metri si vedono sulle spiagge di Castelgandolfo: nelle Olimpiadi 1960 erano piattaforme per gli sport acquatici e affioravano appena, mentre il lago di Nemi in tre anni ha subìto un abbassamento di 1,77 metri, accentuando fenomeni di erosione. Giù anche il lago di Bracciano, sceso al di sotto della "soglia psicologica" dei -100 centimetri di livello idrometrico.

Rai News

Siccità, fiumi e laghi del Lazio in sofferenza

06/16/2024 12:14 Tgr Lazio

Il dossier dell'Anbi certifica che al momento non c'è rischio per l'agricoltura ma il caldo potrebbe aggravare ancora la situazione. Osservati il Tevere, Aniene e lago di Bracciano Fiumi e laghi in sofferenza, e il rischio che il Lazio si aggiunga all'emergenza siccità che sta già colpendo il sud. A dirlo i dati dell'Osservatorio sulle Risorse Idriche dell'Anbi, secondo cui pesa la poca neve caduta sull'Appennino e le piogge scarse. Al momento non c'è un allarme che riguarda l'agricoltura, ma col caldo in arrivo potrebbe essere questione di poche settimane, mentre soffrono fiumi e laghi, con allarme a Bracciano. Nel bacino del Tevere, l'apporto di acqua dalle montagne è calato del 30 per cento in primavera del 76 per cento in inverno, a Roma quest'anno è piovuto il 16% in meno rispetto alla media dell'ultimo decennio, con precipitazioni dimezzate ad aprile, mese fondamentale per gli invasi. Soffrono i fiumi, l'Aniene è al 43% della portata media, il Velino è quasi un terzo sotto. Situazione drammatica per i laghi: piloni di oltre 7 metri si vedono sulle spiagge di Castelgandolfo: nelle Olimpiadi 1960 erano piattaforme per gli sport acquatici e affioravano appena, mentre il lago di Nemi in tre anni ha subìto un abbassamento di 1,77 metri, accentuando fenomeni di erosione. Giù anche il lago di Bracciano, sceso al di sotto della "soglia psicologica" dei -100 centimetri di livello idrometrico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Gazzetta di Modena

Incontro con Maria Cristina Beneventi di Hera

Il trattamento delle acque reflue consente nuovi impieghi

Depurate e utili per scopi tecnologici e irrigui

Incontro con Maria Cristina Beneventi di Hera

Il trattamento delle acque reflue consente nuovi impieghi

Depurate e utili per scopi tecnologici e irrigui

In via Cavazza ripuliti da 30 a 35 milioni di metri cubi

In assenza di fenomeni piovosi sono 1.000 metri al secondo

Il percorso
Si va dal rimuovere i rifiuti più grossi alla depurazione per opera di batteri

Dove finiscono le acque di scarico dopo che lasciano le nostre case?
Le acque reflue compiono un preciso percorso di depurazione al fine di essere rilasciate, nel loro viaggio verso il mare, senza danneggiare l'ambiente.
Chi si occupa di questo processo, a Modena, è il Gruppo Hera, con il suo impianto, in via Alessandro Cavazza, che tratta le acque reflue della città, di Formigine e anche di alcune frazioni.
«L'impianto ha una potenzialità massima di 500.000 abitanti equivalenti, mediamente ripulisce da 30 a 35 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, ovvero, in condizioni di assenza di precipitazioni piovose, sono circa 1.000 litri al secondo».
Così spiega Maria Cristina Beneventi, responsabile degli impianti di depurazione dell'area Modena del Gruppo Hera.
«Le acque reflue, provenienti dalle nostre case, arrivano all'impianto attraverso condotte fognarie sotterranee; qui vengono rimosse le sostanze inquinanti e si restituisce al canale Naviglio acqua depurata».
Il percorso inizia con un pretrattamento delle acque: una grigliatura per rimuovere i rifiuti più grossolani (come plastica, carta, legno, fibre tessili); poi l'acqua subisce un trattamento di disoleatura e dissabbiatura, grazie al quale si eliminano grassi, oli e sabbie.
Il passaggio successivo è la depurazione vera e propria, che avviene per opera di batteri: è un ecosistema biologico.
«Questi batteri - dice Maria Cristina Beneventi - che respirano grazie all'ossigeno fornito da membrane presenti sul fondo della vasca, si cibano delle sostanze biodegradabili prodotte dal metabolismo umano (azoto, fosforo e carbonio) , moltiplicandosi in colonie biologiche che, successivamente separate in apposite vasche, restituiscono un'acqua pulita.
«La biomassa, viene poi trattata attraverso processi di digestione anaerobica per la produzione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

biogas (il cui componente principale è il metano) , utilizzato per produrre energia elettrica».
Il processo non è ancora finito: ciò che resta del fango viene poi disidratato e inviato ad aziende che lo trattano per il riutilizzo in agronomia.
«L'acqua depurata viene usata per scopi tecnologici (lavaggio macchinari e raffreddamento turbine) all'interno dell'area impiantistica di Hera, che ospita anche il termovalorizzatore. Un altro utilizzo oggi sempre più importante, vista la scarsità della risorsa, è il recupero per scopi irrigui, attraverso la rete dei canali utilizzati dagli enti preposti, come i Consorzi di Bonifica.
La gestione di impianti diversi nella stessa area ha l'obiettivo di ottimizzare i consumi di energia, ricavando risorse utili da ogni processo».
Nell'impianto si genera, quindi, una sinergia: l'acqua depurata dall'impianto di depurazione viene riutilizzata in parte in agricoltura, come anche i fanghi essiccati usati come terriccio e in parte all'interno della stessa struttura per ripulire e raffreddare i macchinari. Il gas metano, prodotto dalla digestione anaerobica dei fanghi genera energia elettrica, così come il termovalorizzatore che, bruciando gli scarti, produce calore convertito in energia elettrica, successivamente utilizzata per far funzionare l'intero impianto.
In questo modo l'impianto di Hera cerca di essere il più sostenibile possibile.
Alessandro Cupido Alberto Forest Liceo linguistico Selmi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Più pulite le rive del Trebbia volontari in azione a Rivergaro

Una quindicina di sacchi di rifiuti, due bombole del gas, pneumatici, vetro, plastica e mozziconi (800): il bottino di Legambiente

Più pulite le rive del Trebbia volontari in azione a Rivergaro

Una quindicina di sacchi di rifiuti, due bombole del gas, pneumatici, vetro, plastica e mozziconi (800): il bottino di Legambiente

Una quindicina di sacchi pieni di immondizia, due bombole del gas, una gomma di un camion e altre gomme, lo scheletro di brandina prendisole, bottiglie di vetro e di plastica e circa un migliaio di mozziconi di sigarette. È il (poco gradito) bottino che il gruppo di Legambiente ha recuperato lungo le rive del Trebbia e nel parco. L'iniziativa si è intitolata "River Litter", rientra nell'ambito del progetto "Controcorrente" a cui il circolo "Emilio Politi" di Legambiente aderisce insieme ad altri circoli: a farsene principale promotrice, insieme alla presidente del circolo Laura Chiappa, è Maria Parenti che fa parte del direttivo di Legambiente Piacenza.

«Ci siamo trovati in una quindicina di volontari - spiega Chiappa erano presenti anche alcuni scout.

All'inizio ci siamo concentrati sulle rive del Trebbia e poi abbiamo "setacciato" anche la prima parte del parco».

Il risultato è stato notevole: «Lungo le rive del fiume abbiamo raccolto ben 800 mozziconi di sigarette, ma anche sacchetti di plastica e tante bottiglie di vetro e di plastica soprattutto nelle aree in cui abbiamo trovato tracce di bivacchi - va avanti la presidente di Legambiente - nel campo giochi invece abbiamo trovato carte di caramelle, confezioni di the, tappi».

Nel parco del Trebbia il gruppo ha rintracciato molti rifiuti presenti nel greto del fiume e probabilmente trasportati più a valle dalle piene: «Due bombole del gas, ma anche diverse gomme sia di camion sia di macchine e poi lo scheletro di una brandina prendisole: questo è stato ciò che abbiamo recuperato - continua Chiappa - la situazione non è bruttissima soprattutto se la si paragona a quella del Po o anche a certe parti del Nure.

Tuttavia la brutta abitudine di abbandonare i rifiuti resta è proprio per questo come Legambiente lanciamo un appello a prestare attenzione».L'attività di Legambiente in Trebbia però non si esaurisce qui: «Nei mesi scorsi abbiamo organizzato alcuni workshop al Rathaus spiega Parenti - e anche un monitoraggio dell'acqua attraverso un campionamento per individuare la presenza di colibatteri, nitrati e fosfati. Il prossimo 14 luglio abbiamo in programma un trekking guidato da Confiente a Marsaglia».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Continua -->

_Betty Paraboschi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021